APPLAUSI POETICI PER LA SOLENNE PROFESSIONE NEL NOBILISSIMO MONISTERO DI S...

Eccellentiss.mo e Rev.mo Sig.re

QUe' saggi ammaestramenti di sacra Dottrina, che ognuno di noi ha ricevuti dall' alta sapienza di V.S. Eccellentissima, siccome costrinsero noi a professarle una ben distinta, e perpetua obbligazione da poiche li ricevemmo, così ora nella santa, e generosa risoluzione della Signora sua Nipote, che con religioso spirito incominciò sin l' Anno scorso

la vita Monastica, e che ora in quella si conferma co' pubblici Voti, ci persuadono a comparire in pubblico con un debole sì, mà ossequioso attestato di gratitudine, e a presentarle gl' ingiunti Poetici Componimenti. Si degni adunque V.S. Eccellentissima accogliere, e gradire questo nostro medesimo attestato come un' effetto della dovuta stima al suo gran Merito, & alla singolare sua Virtù, e come un vero segno della nostra rispettosa servitù, che unitamente le professiamo nel protestarci con vero, e sommo ossequio.

Di V.S. Eccell. e Reverendiss.

Umilissimi, & Obbligatissimi Servidori

I suoi Laureati Scolari.

Del Sig. N. N.

INtendo io ben, ch' una Donzella oneſta,
Che ſente ſpeſſo dir, che il Mondo falle,
Lui fuggendo, ſi volga a un altro calle,
Ch' hà naſcoſta ogni ſua ſpina moleſta.

Ma poi che in quel s' avvide, in quella, e queſta
Tenzon, che il fianco le premea, e le ſpalle,
E più dalla romita incolta Valle
Conobbe il bel ſentier, che in dietro reſta.

Pur lo ſegue coſtante: e l' aſpra gioſtra
De' ſenſi interni più vigor le dia
Raro pregio egli è in voi nell' età noſtra.

E ſe d' altre ſi legge, indi non fia
Minor per voi, ch' anzi è la gloria voſtra
Seguir le poche per l' alpeſtre via.

I. C. D. D. D.

Del Sig. Arciprete Scandiani di Sac. Teol. Dott. Colleg.

FUggian le Stelle, e da cerulei campi
Di rugiada gentil cospersi i fiori
Ridean ne' prati; e l' amorosa Clori
De suoi begli occhi il dì accrescea co'lampi.

Quand' io, che lungi al mio Patrio ricetto
Esule quasi, e sconosciuto a pieno
In silvestre abituro i miei dì meno
Senza mai riveder civile obietto.

Improviso al mio sen provai disio
Di ripigliare il disusato plettro,
E già in selvaggio, e pastorale metro
Una voce odo, che mi par di Clio.

Sor-

Sorgi diceami; e dalle piaggie amene
Che ſcopri d' ogn' intorno, il canto impara
Per queſte van l' amiche Dee, che chiara
Verſa nei boſchi ſol l' onda Ippocrene.

Ma tù ancor taci, e quel che t' offro in dono
Eſtro di dolci inuſitati accenti,
Che incatenar ſoglion per aria i venti
Diſdegni; e pur n' amano i Grandi il ſuono.

Vanne, sù dunque vanne all' ora inante
Ove incenſo oriental tua Mano sface,
Ove del ſanto Amor ſplende la face,
E là i pregi vedrai d' un' alma amante.

Tanto ella diſſe; ond' io ſvegliato, appieno
Riverente mi proſtro al ſacro Altare,
Ed oh qual egli maeſtoſo appare
Ricco di luce, ond' ogni cor vien meno.

Deh chi regge mio ſpirto? e le pupille
Raffina, ſi che penetrar poſs' io
Pregi, ch' occhio mortal già mai ſcoprio
Entro quel chiaro lampo a mille a mille.

Non altri nò, che tù del Ciel Reina
Qual Tutelar del ſacro Tempio adoro
Regger mio fral potrai col bel decoro,
Che illibato il candor in te raffina.

Se non che afflitta in volto in ſen piagata
Miſto il duolo al gioir, tu pur m' additi,
Ond' il miſtero ad iſcoprir m' inviti,
Ch' abbia l' Ara, in Sionne Amor cangiata.

E quì ogn' alma per ſeguir l' Agnel verace
Quì ſue lodi echeggiar ſempre glorioſe,
O infrà Giglj egli paſca, o infrà le Roſe,
Tutti in fronte portar l' Iri di Pace.

Ed oh qual là riſplende Anima acceſa,
Qual là ſuſo s' accende un core amante,
E frà sì ardenti rai quanto è coſtante
Col Serafico ardor, quel di Tereſa.

L' un tratta Piaghe e l' altra i Dardi impenna;
Piaghe, che in quel formar l' idea d' Amore,
Dardi, che in queſta avvalorar l' ardore,
Indi al novo olocauſto ogn' uno accenna.

Ec-

Ecco perciò là raddoppiarsi il riso;
La gioja, ed il piacer farsi più bella
Frà tanto, che illibata, e pura Agnella
Innamora di se il Paradiso.

Quindi Colei, che quì in sospir si sface,
Quella, che al Mondo diè l'ultimo addio,
Quella, che ratta corse in sen di Dio,
Quella è, che al sacro Agnel Vittima piace.

Vittima con Maria dal duol ancisa,
Con Agnese illibata, ed innocente,
Con Francesco alla Croce omai pendente,
Con Teresa in GESU' d'Amor conquisa.

Del

Del Sig. Arciprete Riccardi di Sacra Teologia Dott.

POiche, mio Core, il Mondo, e ſua figura
Parte, prendiamo un' incoſtante a ſcherno,
E di umil Chioſtro entro l' anguſte mura
Toſto il noſtro cangiam Tetto paterno.

Speſſo il viver trà pompe, all' occhio eſterno
Suol fortuna ſembrare; ed è ſciagura,
Mà l' umil povertà del Regno eterno
Il poſſeſſo immortal ſempre aſſicura.

Ed oh ſacra Celletta, amato orrore
Aſſai più dolce, e caro al viver mio,
Che di gran Reggia il fulgido ſplendore.

Quì fuor del Mondo luſinghiero, e rio
In pace udir potrem come d' Amore
Dolce parli, o mio Cor, l' Amante Dio.

Qual

Del Sig. Bernardino Zanoni.

PUr una volta, Amor, ſpezzar dovreſti
Quell' arco infido, e quella ria ſaetta
Con cui già un tempo provocar voleſti
Colei, che alla grand' Opra oggi s' affretta.

Ti ramenta, crudel, quallor diceſti
Volerla frà lacci tuoi un dì riſtretta?
Or mira, poi che tanto oſar poteſti
Qual ſi prende a tuo ſcorno alta vendetta.

Và pur folle, t' accoſta all' umil Cella
Ove tutta feſtoſa oggi riſſiede,
Timor non ſente la fedel Donzella.

O meglio fia, che volga altrove il piede
Se fuggir vuoi forte peggior di quella,
Che già ſoffriſti, e che il tuo ardir ti diede.

T. F. P. D. D. D.

Poi-

EPIGRAMMA.

FUlgida primævis, AGNES, optata diebus,
Et facta hinc votis ocyor, ecce dies.

Nunc age, Sponsus adest, sydus conubia spectat,
Carminibusque sonant æthera quæque novis.

Obvia cęlesti nunc jungere Sponsa Marito,
Et votis exple plurima vota tribus.

Æternùm liceat sic jungi, latius atque
Conceptos serves innuba Virgo focos.

I. B. A. D. D. D.

TRIUM-

TRIUMPHALIA.

AD

Summi Regis Gloriæ

MARIAM

Regiam aulam
Honoribus
Delicijs
Affluentem

Clauſtra dixerim
Contemptu
Abſtinentia
Præparata

Inhabita felix Puella

AGNETEM

Mundum immundum
Inſidijs
Periculis
Circumtextum

Religionem ſanctam
Simplicitate
Securitate
Munitam

Aufuge amplectere

FRANCISCAM

Invidum Avernum
Fremitu
Stridore
Minitantem

Cœleſtem Sponſum
Benignitate
Amore
Patrocinantem

Ne timeas, ſed ora

TERESIAM

MARIAM Reginam
Puritate
Humilitate
Splendentem

AGNETEM Virginem
Fide
Martyrio
Exultantem

Cole, ac imitare

CARLINI

FRANCISCAM Romanam
Paupertate
Conſtantia
Gradientem

TERESIAM Carmelitanam
Patientia
Charitate
Ferventem.

Sectare (ſic NOMINE particepſeris gloriæ) & diſce.

G. C. D. D. D.

Del Sig: O. M.

QUal ſaggio Entel, che in perioglioſa arena
Agil Oſte aggirar intorno vede,
Si raggruppa nell'armi, e a fermo piede
A ſe riſerba, e altrui ſtanca, ira, e lena.

Così nell' infernal lotta terrena
Cauta Amazone al fier Satan non cede,
Ch' anzi or più unita a l' armi ſue concede
Aditi anguſti ad aſſalirla appena.

Perfido freme, e l' impoſſibil Opra
Per ſpeme nò, mà per furor ritenta,
E l' arti eſtreme in grand' Orgoglio adopra.

Mà sì la ſcorge a palme eterne intenta,
Che all' Orco fugge, che il roſſor gli copra,
E vil da lungi occhiate torve avventa.

F. C. D. D. D.

Ni-

Del Sig. D. Andrea Volpi.

NIpote, ch' offrì al Ciel la primavera
Degl' anni, e ch' or ratifica l' offerto.
Zio, che ſaper ſdegnando umile incerto
Elevò la gran Mente oltre ogni sfera.

O come a quel, che ſovra il tutto impera
Tendon per vario calle al pari certo,
Ei per via d' intelletto, Eſſa di merto,
Ei ſcrutando quel Ben, che queſta ſpera.

Nell' indagar dell' eſſere ſuperno
Ogni dote Ei s' interna, ogni conſiglio
Con l' opre Eſſa n' adempie, e con l' interno.

Stan quaſi in Patria anche nel baſſo eſiglio
Qual ivi daran fregio al ſerto eterno
Il di lui ſacro Lauro, e l' di lei Giglio.

Li G.D.D.D.

Vidit D. Jo: Chrysostomus Piazza Cleric. Regular. Sancti Pauli, & in Metrop. Bonon. Pœnitent. pro Eminentiss., & Reverendiss. Domino D. Jacobo Card. Boncompagno Archiepisc. ac Principe.

Imprimatur

F. I. M. Mazzani Vic. Gen. S. Offic. Bononiæ.